

Alumni ISICT news

Connected Talents

Numero 4 – Giugno 2016



Hanno collaborato a questo numero

Tommaso Zerbi, Matteo Aragone, Alessia Vignolo, Susanna Canepa, Raffaello Camoriano, Martina Cereseto, Alessandra Nappo

Consulente di Redazione

Marta Farruggia

In questo numero...

<i>Editoriale</i>	2
<i>di Matteo Aragone</i>	
<i>Voci fuori campo</i>	2
<i>Intervista a Carlo Castellano</i>	
<i>Uno sguardo ai “cugini” di Ieb</i>	4
<i>Intervista a Carlo Tacchetti</i>	
<i>Primi passi per Alumni Issue</i>	5
<i>di Matteo Aragone</i>	
<i>Guarire giocando</i>	6
<i>di Susanna Canepa</i>	
<i>Vita di Alumni</i>	7
<i>di Raffaello Camoriano</i>	
<i>Quando il lavoro è passione</i>	8
<i>Intervista a Sara Dellepiane</i>	
<i>Parola d’ordine: determinazione</i>	9
<i>di Alessandra Nappo</i>	
<i>Chi siamo</i>	10

ISICT Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione

È un Istituto di formazione di eccellenza in ICT che vede la partecipazione dei Dipartimenti dell’Università di Genova del settore ICT, di Imprese ed Enti presenti sul territorio ligure. I Soci ISICT sono:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA



REGIONE LIGURIA



CONFINDUSTRIA
GENOVA



Camera di Commercio
Genova



Ansaldo STS

A Hitachi Group Company



FINMECCANICA

DIVISIONE SISTEMI PER LA SICUREZZA E LE INFORMAZIONI

Voci fuori campo

Intervista a Carlo Castellano

Fondatore di Esaote



AD e Presidente per oltre 30 anni di Esaote, oggi tra le 10 aziende biomedicali più importanti al mondo. Da dove siete partiti?

Tutto iniziò nel 1977, quando venni ferito dalle Brigate Rosse.

A quell'epoca ero direttore della Pianificazione in Ansaldo, azienda del Gruppo IRI-Finmeccanica attiva nei settori dell'energia, dell'automazione, dell'impiantistica e del nucleare. Allora non esisteva, in Ansaldo, una divisione biomedicale. Quando, in seguito all'attentato, doveti sottopormi a numerosi interventi alle gambe e passare tanti mesi al CTO (Centro Traumatologico Ortopedico) di Torino, notai che le apparecchiature diagnostiche utilizzate erano di produzione General Electric e Siemens, aziende che, a quel tempo, erano molto simili (seppur in scala maggiore) ad Ansaldo. Tornai quindi a Genova e proposi alla direzione di iniziare a produrre tecnologie per la diagnostica medica. Trovai molta resistenza, perché la grande Ansaldo era già impegnata in molti settori, in particolare nel nucleare, allora ancora in forte espansione.

Tuttavia, riuscii ad assumere una persona con esperienza nel settore, con l'incarico di fare un'analisi del mercato e verificare se ci fosse spazio per una nostra iniziativa. I segnali furono positivi, e l'allora presidente dell'Iri (Istituto per la Ricostruzione Industriale, ndr) Romano Prodi ci diede la possibilità di partire.

Quale fu la strategia adottata per avviare l'attività?

Volevamo puntare sulla diagnostica per immagini non invasiva, su tecnologie che si discostavano dal filone tradizionale dell'industria elettromedicale italiana, concentrata a quei tempi sulle tradizionali apparecchiature a raggi X. Il problema era creare il *know-how* in azienda.

Fu così che decidemmo di andare negli Stati Uniti e in Giappone, per attivare delle collaborazioni commerciali e tecnologiche. Fummo respinti diverse volte dalle aziende del settore, che vedevano in noi un futuro potenziale concorrente, ma riuscimmo a firmare un accordo con Hitachi, azienda giapponese, con cui acquisivamo la tecnologia dei loro ecografi e la licenza a vendere le loro apparecchiature, con marchio Ansaldo, sul mercato italiano e nel bacino del Mediterraneo.

■ Segue a pagina 3

Alumni
ISICT

Editoriale

di Matteo Aragone

Presidente Alumni ISICT



Nel settore della sanità *l'information communication* gioca un ruolo sempre più importante, migliora i servizi esistenti e ne crea di nuovi nella diagnostica, telemedicina, robotica per sistemi riabilitativi e operazioni in remoto, fascicolo elettronico e molto altro. Lo sviluppo dell'Ict si rivela strategico per il miglioramento dell'offerta sanitaria in una regione anziana come la Liguria (indice di vecchiaia* 242 rispetto alla media italiana di 154), come ribadito nel Libro Bianco presentato a febbraio dall'assessore regionale Sonia Viale. Come sempre, cerchiamo di affrontare l'argomento coinvolgendo persone che operano nell'industria e nella ricerca, personalità illustri come Carlo Castellano e giovani manager. Introduciamo anche una novità: in questo numero interpelliamo un professionista della sanità, Carlo Tacchetti, promotore del percorso Ieb (Biomedicina) di Issuge, che ci presenta il miglioramento tecnologico dal punto di vista dell'utente finale. E proprio a Issuge dedichiamo una pagina importante: durante l'ultima assemblea dei soci è stata approvata la proposta di verificare la possibilità di allargare Alumni agli altri percorsi di Issuge, scelta strategica per creare nuove opportunità di *networking* tra persone che hanno scelto strade diverse, ma fortemente complementari. La fattibilità della proposta dovrà essere studiata nei prossimi mesi, attraverso il coinvolgimento di tutte le parti in causa: istituto, studenti in corso di tutti i percorsi e i nostri soci.

*Indice di vecchiaia: (over 65/under 14)x 100

All'inizio degli anni '80, siamo entrati nel campo della tomografia a risonanza magnetica. A quell'epoca, nessun ospedale pubblico italiano disponeva di quella tecnologia, e noi - nel giro di pochi anni - lanciammo il primo tomografo, che venne installato all'Ospedale San Martino di Genova nell'ottobre 1984.

Ecografia, risonanza magnetica dedicata e, più tardi, *Information technology* sono quindi i tre campi in cui Esaote è cresciuta ed è diventata una grande realtà.

Come avete gestito la crescita dell'azienda fino a diventare leader a livello mondiale?

Esaote è cresciuta rapidamente basandosi essenzialmente su tre fattori chiave: nuove tecnologie, internazionalizzazione e massicci investimenti in ricerca e sviluppo.

Dal Gruppo IRI-Finmeccanica Esaote uscì nel 1994, con un'operazione di privatizzazione realizzata attraverso un innovativo *management buy-out*. Nel 1996 entrò in Borsa, uscendone nel 2003. Oggi il capitale azionario di Esaote è detenuto per lo più da fondi di *private equity*; la quota maggiore (48%) è proprietà di Ares Life Science, *holding* svizzera (facente capo alla famiglia Bertarelli) specializzata in investimenti nei settori scientifico-biomedicale. Esaote è tra i primi 10 produttori mondiali di apparecchiature di *imaging* diagnostico, con circa 280 milioni di euro di fatturato, di cui il 70% proveniente dai mercati internazionali.

Quale è il ruolo della ricerca in Esaote?

Direi che è fondamentale. Nei primi anni di vita l'Azienda era arrivata ad investire il 30% del fatturato in ricerca e sviluppo. Oggi, in questo tipo di attività, in cui è impegnato oggi il 20% dei dipendenti, Esaote investe l'8-10% del suo fatturato. Come è fondamentale anche la stretta collaborazione instaurata con centri di ricerca nazionali ed internazionali e con gli esperti clinici, perché permette di fornire apparecchiature e sistemi che rispondono in maniera ottimale alle esigenze in continuo e rapido mutamento degli operatori medici e dei pazienti in un mercato che ha dimensione globale e in un confronto competitivo durissimo, che vede come protagonisti grandi imprese multinazionali. In questo settore Esaote è di fatto protagonista a livello europeo.

Quale crede che sia il ruolo di Genova nel panorama dell'industria italiana e in

particolare del Parco Scientifico Tecnologico degli Erzelli?

Benché Genova sia nota ai più per il suo porto ed il turismo, la città ha sempre avuto una forte vocazione industriale.

Storicamente alcuni settori sono stati particolarmente forti, dal siderurgico alla cantieristica navale. Ma negli ultimi decenni c'è stato un ridimensionamento dell'industria pesante, a vantaggio delle tecnologie più moderne e innovative, come l'automazione, l'elettronica industriale e le nuove tecnologie dell'ICT, che hanno assunto un ruolo fondamentale.

A seguito di queste considerazioni, 15 anni fa, insieme ad altri imprenditori genovesi, decidemmo di costituire Dixet, club di imprese tecnologiche, di cui sono stato Presidente sino a maggio di quest'anno, per creare un contenitore che permettesse a queste nuove aziende di crescere e di fare sistema e, allo stesso tempo, con la volontà di promuovere iniziative e progetti a favore dell'alta tecnologia, come il Parco Scientifico e Tecnologico di Genova Erzelli. Per realizzare il Parco, nel 2003 è stata costituita Genova High Tech, iniziativa partita da 60 imprenditori genovesi, tra cui il sottoscritto, che hanno creduto ed investito in questo grande Progetto, che, per portata e dimensioni, ha "richiesto" l'ingresso di grandi gruppi finanziari ed immobiliari. L'obiettivo del Parco è quello di far convivere aziende, centri di ricerca e di formazione universitaria, oltre a creare un ambiente vivo 24 ore al giorno, in cui possano anche risiedere studenti, lavoratori, veri "utenti" del Parco. Il percorso dal 2003 è stato complesso, ma posso dire di essere ottimista per una conclusione positiva. La presenza di grandi industrie tecnologiche (Ericsson, Siemens, Esaote), dei laboratori dell'IIT e dei dipartimenti di ingegneria dell'Università di Genova sono i cardini di questa iniziativa che permetterà a Genova di crescere nel settore *dell'high-tech*.

In conclusione, Genova ha gli strumenti e le competenze per dare vita a nuove esperienze imprenditoriali e diventare attrattiva per l'insediamento di altre importanti realtà. Perché questo avvenga è però necessario fare sistema ed aggregarsi, avendo tutti un unico obiettivo: dare ai giovani l'opportunità di scegliere dove costruire il loro futuro e fare di Genova "*the best choice*" per l'innovazione e la tecnologia.

di [Alessia Vignolo](#)

Uno sguardo ai “cugini” di Ieb

Intervista a Carlo Tacchetti

Fondatore di Ieb – Indirizzo di Eccellenza in Biomedicina di Issuge



Quali esigenze sono state alla base della nascita di Ieb?

Una prima spinta venne dall'allora rettore **Giacomo De Ferrari** che chiese a me e ad alcuni miei colleghi provenienti da altre scuole

dell'Ateneo di creare un percorso di studi di eccellenza sulla scia di altri istituti già esistenti in Italia. Rifacendoci a Isict, che era attivo già da qualche anno, abbiamo deciso in quali indirizzi suddividere il nuovo progetto. Una seconda componente è stata una mia curiosità personale: avevo notato, infatti, che gli studenti di medicina erano molto orientati alla clinica e poco alla ricerca, soprattutto da quando il numero chiuso ha drasticamente diminuito il bacino d'utenza della Facoltà. Ho creduto da subito che questa nuova realtà potesse colmare quella che dal mio punto di vista era una lacuna importante.

Ieb è arrivato al quarto anno di attività: come giudica il lavoro svolto?

Sicuramente valuto positivamente il percorso che abbiamo fatto. A luglio avremo i primi allievi laureati e che completeranno il percorso Ieb, e posso dire che questi ragazzi sono cresciuti notevolmente sotto il punto di vista dell'approccio scientifico ai problemi. Sicuramente partivano già da un buon livello, essendo stati selezionati in base alle loro capacità logiche, di interazione, di gestione dei problemi complessi. Ci eravamo posti l'obiettivo di rendere questi ragazzi più orientati al mondo della ricerca, insegnandogli a seguire progetti e scambiare informazioni con comunità scientifiche. Come primo ciclo di studenti, i risultati sono sicuramente buoni.

Quali potranno essere i vantaggi di una

nuova sinergia tra allievi ed ex allievi di tutti gli indirizzi di Issuge?

Trovo che questa collaborazione sia auspicabile: i diversi indirizzi sono scollegati solo apparentemente. Infatti, se immaginiamo che un giovane di Ieb un domani diriga un laboratorio di ricerca, il suo non sarà un lavoro tanto diverso, per alcuni aspetti, dal dirigere una sezione di un'azienda. Gli aspetti economici e di mercato saranno gli stessi, così come gli aspetti giuridici e di gestione del gruppo. Parlando di alcuni argomenti potremmo interessare tanto un giovane di Ieb, quanto uno di Isict o di un altro indirizzo. Aprire la mente dei ragazzi il più possibile deve essere uno dei nostri obiettivi: in questo senso, sarebbe interessante lanciare un evento Issuge, come ad esempio una *summer school*.

Parlando di sinergie tra mondi diversi, in che misura le tecnologie Ict sono collegate al mondo della sanità?

Molti dei grandi passi avanti della medicina hanno fatto seguito a qualche sviluppo tecnologico, soprattutto in ambito diagnostico. Oggi siamo di fronte alla sfida della cosiddetta “medicina personalizzata”: gli studi genomici ci dicono che le patologie hanno quasi sempre delle varianti legate al genoma del paziente, e quindi per essere davvero efficaci anche le terapie dovrebbero essere variabili. Questo è possibile solo grazie alle tecnologie Ict, che hanno permesso di ridurre i costi di mappatura del genoma umano da miliardi a circa 1000 €, e i tempi da 10 anni a una settimana. In futuro, si arriverà a mappare il genoma in 24 h al costo di 10 €. Anche altri problemi della medicina, come la catalogazione e l'interpretazione dei dati, passano attraverso le tecnologie Ict. In definitiva, andiamo verso un periodo storico in cui le due discipline saranno per forza intrecciate.

di [Tommaso Zerbi](#)

Primi passi per Alumni Issuge

di Matteo Aragone

Coordinatore scientifico Genova 2021

Durante l'assemblea di marzo 2016 è stata votata all'unanimità la proposta di creare una associazione Alumni che riunisca tutti i laureati di Issuge, dagli ingegneri ai biomedici, dai letterati agli economisti e giuristi.

Il motivo di questa scelta risiede in un valore più volte espresso in questa rivista: l'interdisciplinarietà. Immaginiamo qualche caso concreto: un ingegnere biomedico contatta un professore di Ieb per avviare una sperimentazione clinica; uno *startupper* propone a un ragazzo di economia uno *stage* per la redazione di un *business plan*; un informatico si mette d'accordo con un ingegnere meccanico per avviare un progetto congiunto di robotica tra le rispettive aziende.

La *mission* di una futura Alumni Issuge evolverà riprendendo gli obiettivi di Alumni Isict "estesi" a tutto l'istituto:

- creare momenti di *networking*, che potranno sfociare (come è già successo) in opportunità di lavoro, collaborazioni, *mentoring*, sfruttando anche momenti di ritrovo tra vecchi – e nuovi – amici e colleghi;
- promuovere il *brand* Issuge, come facciamo e continueremo a fare anche con Isict;
- promuovere la cultura, sia le tecnologie dell'Ict (scopo attuale di Alumni Isict) e tutti gli altri temi coperti da Issuge.

Il percorso non è semplice, vi sono complessità da gestire in primis nella comunicazione (più soci con *background* e interessi diversi), ma credo che con la buona volontà e il lavoro di tutti i problemi siano sormontabili. Sono di buon auspicio i primi

confronti con il presidente di Issuge **Enrico Giunchiglia**, con i professori, con il rappresentante degli studenti **Alessandro Naim** e con altri ragazzi dei vari istituti che hanno dato pareri positivi sulla proposta.

A questo punto potreste chiedervi: come sarà organizzata Alumni Issuge, cosa ne sarà di Alumni Isict?

Per la prima domanda, è prematuro rispondere: creare Alumni Issuge deve essere il risultato di un percorso condiviso con l'Istituto, con gli studenti e con i laureati. L'obiettivo è arrivare ad una proposta concreta entro fine 2016, per poter modificare lo statuto di Alumni Isict ad inizio 2017 quando rinnoveremo anche le cariche associative.

Per rendere l'associazione sostenibile a livello di costi e di gestione, sarebbe preferibile avere una sola associazione che sappia dare giusta rappresentatività a tutti gli indirizzi.

Alumni Isict continuerà ad esistere, manterremo logo e identità su cui abbiamo lavorato in questi primi tre anni di attività. Domanda che potrebbe venire spontanea a molti dei "vecchi": sono laureato Isict ma non Issuge (Issuge nasce nel 2010, Isict nel 2003), posso restare in Alumni? Certo, è una dei punti da porre in statuto, Alumni Issuge dovrà essere aperta a tutti i laureati Issuge e Isict.

A partire dall'esperienza di Isict, nasce nel 2013 l'Istituto di Studi Superiori dell'Università di Genova – Issuge con il fine di promuovere e realizzare percorsi di alta formazione e di ricerca, qualificare e valorizzare le realtà di eccellenza dell'Ateneo genovese.

Sono attivi cinque indirizzi nei seguenti campi:

- Scientifico-tecnologico (ICT)
- Biomedico (IEB)
- Ingegneria e architettura della sostenibilità (IAS)
- Patrimonio culturale (ISUPAC)
- Regolazione dei mercati (IGMR)

Guarire giocando

di [Susanna Canepa](#)

Incident Support Specialist in Carestream Health



E se la riabilitazione post-ictus diventasse un gioco? Questa è l'idea del progetto europeo **Rehab@Home**, che ha già ottenuto brillanti risultati anche grazie al *team* di ricerca diretto dalla professoressa **Silvana Dellepiane** del

dipartimento Diten (Ingegneria navale, elettrica, elettronica e delle telecomunicazioni), dell'Università degli Studi di Genova.

La riabilitazione da ictus è un processo lento e il suo successo dipende principalmente dalla volontà dei pazienti e dalla loro disciplina nell'eseguire gli esercizi quotidianamente. I migliori risultati si ottengono in centri specializzati per la riabilitazione con il costante supporto dei medici e dei terapisti.

«Passate le settimane di riabilitazione nei centri specializzati, i pazienti, tornano a casa, perdono la motivazione nel continuare quotidianamente i propri esercizi - spiega **Serena Ponte**, dottoranda in Scienze e Tecnologie per l'Ingegneria Elettronica e delle Telecomunicazioni - l'obiettivo del nostro progetto è stato quello di realizzare un efficace metodo di monitoraggio della riabilitazione domiciliare utilizzando il battito cardiaco e le informazioni provenienti dai *serious games*, grazie all'elaborazione e all'interpretazione dei dati».

Utilizzare il gioco per la riabilitazione permette di mantenere alta la motivazione: durante la terapia, il paziente riceve gratificazioni e incoraggiamenti per il raggiungimento dei propri *goal* con la possibilità di condividere questo momento di "riabilitazione-gioco" con i propri familiari e amici.

La riabilitazione non "cura" l'ictus, non inverte il danno cerebrale subito, ma se di alta

qualità è essenziale per riguadagnare molte, se non tutte le capacità per condurre una vita appagante e anche produttiva.

Rehab@Home si è occupato di creare un sistema di componenti *Commercial Off-the-Shelf* integrati in grado di rilevare i parametri fisiologici del paziente, rendendo così possibile un controllo remoto da parte degli operatori che lo seguono. È possibile in questo modo effettuare l'acquisizione e l'invio di dati utili al medico per le sue valutazioni periodiche del processo riabilitativo del paziente, rimediando al problema del suo abbandono dopo la deospedalizzazione.

In particolar modo il *team* della professoressa Dellepiane si è occupato del monitoraggio e della lettura dei segnali acquisiti dai sensori in relazione agli esercizi svolti. «Elaboriamo e rendiamo leggibili i segnali raccolti dai sensori, come il battito cardiaco, per poter supportare al meglio l'attività di riabilitazione valutando il grado di coinvolgimento del paziente», spiega Ponte.

Il punto di forza di questo progetto è stato quello di dare la possibilità ai pazienti post-ictus di continuare la riabilitazione in un posto a loro caro, come la propria casa, godendo della possibilità di avere un piano di cura personalizzato e in continuo aggiornamento a seconda del decorso della riabilitazione.

Questo brillante progetto ha già ottenuto diversi riconoscimenti e pubblicazioni scientifiche e chissà che in un futuro non ne possa nascere una *startup*.

Vita di Alumni

di [Raffaello Camoriano](#)

Ph. D. Candidate in Machine Learning and Robotics - Istituto Italiano di Tecnologia



Da quest'anno le iniziative di Alumni ISICT si estendono ulteriormente. Dopo il successo ottenuto dalla redazione della rivista, infatti, è stata lanciata una commissione eventi,

composta da Raffaello Camoriano, Susanna Canepa, Francesca Cipollini, Vincenzo Figliuzzi ed Emanuele Sciacaluga. Il nostro gruppo si sta già occupando dall'inizio del 2016 dell'organizzazione dei seminari interni e di quelli aperti al pubblico. Abbiamo inaugurato il calendario eventi venerdì 27 maggio nella sede di Confindustria, con gli interventi di Manuela Pignatelli, responsabile *speaker* per TEDx Genova 2016, e Davide Pignone, curatore dell'iniziativa, che ci hanno illustrato le regole fondamentali per preparare una presentazione in stile TED.

L'incontro ha anche incluso due divertenti e inaspettate prove pratiche di *public speaking*, che, oltre a seminare il panico, hanno fruttato ai migliori oratori due biglietti per l'edizione 2016 di TEDx Genova, offerti da Alumni ISICT.

L'agenda è ancora ricca di eventi, a partire dal prossimo seminario interno del 17 giugno di Guido Arata, *Digital Business Consultant* e CTO di Done! Group. Il suo intervento sarà incentrato sull'introduzione dei concetti basilari di *marketing* e comunicazione digitali e sull'illustrazione di casi di studio estrapolati da progetti ai quali ha lavorato per grandi marchi come Ferrero, Barilla Arena e OVS.

Il 30 settembre si terrà, invece, il primo grande evento aperto al pubblico da noi organizzato, gentilmente ospitato nella sede genovese di Talent Garden, sul tema

dell'Industria 4.0. L'incontro raccoglierà gli interventi di diversi esperti del settore e sarà concluso da una *panel discussion*. I relatori confermati al momento sono i seguenti, ai quali si aggiungeranno altri:

- Prof. **Luca Beltrametti**, affronterà il tema dal punto di vista delle implicazioni economiche;
- Dott.ssa **Greta Radaelli**, CEO della Startup di IIT BeDimensional, la fabbrica del grafene;
- Dott. **Alessio Adinolfi** di Ansaldo Energia, tratterà il tema delle prospettive di utilizzo industriale delle tecnologie di manifattura additiva.

Non ci resta che ringraziare i soci presenti all'evento su TEDx e invitare tutti gli interessati ad assistere con entusiasmo alle prossime iniziative*, nella speranza che possano trovarle culturalmente e professionalmente stimolanti.

***Info:** per rimanere sempre aggiornati sugli eventi dell'Associazione Alumni Isict consulta la pagina [news del sito Isict](#), o la pagina [Facebook](#).



Si ringrazia **Sara Peloso** (sarapeloso.altervista.org) per il servizio fotografico

Quando il lavoro è passione

Intervista a [Sara Dellepiane](#)

Area Manager in Ebit S.r.l. – Esaote Group



Un solo weekend fra la laurea e il lavoro: dove sono le radici di questo successo?

Ho svolto la tesi magistrale in collaborazione con Esaote, lavorando ad

un'applicazione di *image processing* su volumi tomografici ad ultrasuoni della mammella, a partire da un progetto iniziato con la tesi triennale. Sono stata due mesi a Friburgo, in Germania, nel gruppo di ricerca di Fisica Medica, al fine di applicare ed affinare l'algoritmo su casi clinici. Nel febbraio 2011, ho fatto un colloquio in Ebit (gruppo Esaote, settore Medical IT). Alla domanda “quando sarebbe disponibile ad iniziare?”, io, senza pensarci due volte, ho risposto: “Mi laureo venerdì... lunedì sono pronta!”. Mi hanno presa in parola.

Il primo anno e mezzo sono stata Presales Engineer, figura tecnica di supporto al commerciale nella creazione e presentazione di progetti e offerte tecnico-economiche di sistemi per l'informatizzazione del flusso di lavoro e la gestione della Diagnostica per Immagini. Dal 2013 sono Area Sales Manager, responsabile commerciale per il Nord Ovest e le Isole. Questo lavoro si sposa molto con la mia personalità, mi piace il contatto con le persone, seguire il cliente... col senno di poi non sarei mai potuta finire in ricerca e sviluppo a programmare o in un laboratorio a fare test!

Cosa ti ha portato a lavorare nel campo biomedico?

La più bella definizione che abbia mai sentito dell'Ingegneria Biomedica è quella che ha dato un professore durante un corso Isict: “voi biomedici siete delle interfacce. Sapete *poco di tutto*, ma è giusto così! Quello che gli altri vi criticano dev'essere la vostra forza: riuscite

a mettere in comunicazione mondi molto distanti, quello medico e quello tecnico.”

Io mi vedo proprio in questo ruolo, dove riesco a parlare con un clinico, con un informatico o un Direttore Amministrativo utilizzando registri diversi per capire e mettere in relazione le loro esigenze.

Quanto è importante l'Ict per la sanità oggi e quanto sono disposti i medici ad abbandonare i flussi di lavoro tradizionali?

Il ruolo dell'Ict nella sanità è fondamentale. Gli utenti finali lo percepiscono come un'esigenza imprescindibile ed un valore aggiunto, nonché un risparmio, un investimento. Quello che spesso manca è la politica, sia a livello nazionale, sia locale. Ci sono continui tagli alla sanità, che coinvolgono anche l'Ict. Si sente tanto parlare di fascicolo sanitario elettronico, di agenda digitale e condivisione delle informazioni cliniche: il problema è che spesso queste restano delle buonissime intenzioni e alla fine non si concretizza nulla o quasi.

Cosa consiglieresti ad un giovane ingegnere biomedico che vuole intraprendere la propria carriera nel campo della salute?

Approfondire e appassionarsi. C'è una frase di Nelson Mandela che mi piace molto: “A volte un vincitore è semplicemente un sognatore che non ha mai mollato”. Non esiste il lavoro perfetto, bisogna comunque sudare all'inizio. Non mollate subito. Cercate di trovare il bello del vostro lavoro, di farlo diventare vostro, di dare la vostra impronta. Se vi impegnate e ci credete, alla fine il premio arriva!

di [Martina Cereseto](#)

Parola d'ordine: determinazione

di [Alessandra Nappo](#)

Project Manager in Carestream Health



Determinazione: la parola che meglio definisce il mio percorso di vita e di lavoro.

Determinazione nella scelta formativa universitaria di

ingegneria biomedica.

Determinazione nel cercare ed accettare un'opportunità di studio all'estero, Islanda: esperienza rivelatasi significativa e formante per la mia vita e che, probabilmente, ha avuto un ruolo per la mia assunzione nella multinazionale Carestream, ad appena 15 giorni dal conseguimento della laurea a pieni voti.

Con la stessa determinazione ho affrontato i primi compiti lavorativi, molto tecnici, legati all'applicazione del sistema gestionale RIS (Radiology Information System), utilizzato nei reparti di radiologia.

Viaggiare attraverso l'Europa per installare programmi alla presenza dei clienti ha accresciuto le mie esperienze relazionali oltre che tecniche.

Poter gestire i progetti, e le relative risorse, dai primi confronti con i clienti fino al completamento e al collaudo, è diventato il mio obiettivo primario.

Quando mi rendevo conto di aver "calzato" la soluzione adatta al cliente, sia esso pubblico o privato, capivo di aver raggiunto lo scopo.

Dopo quattro anni di esperienza tecnica ho approfittato dell'opportunità di ricoprire, nella stessa azienda, la funzione di "Project Manager".

Poi, come a volte succede negli ambienti di lavoro, ho trovato il mio compagno di vita, oggi mio marito. Abbiamo formato una famiglia allietata dalla nascita di una bimba che ora ha 19 mesi.

Conciliare famiglia e lavoro non è semplice, ma la realizzazione lavorativa della donna credo sia complementare e di accrescimento per la soddisfazione familiare.

Per questo ho deciso di perseverare nell'attività di PM che richiede la presenza presso i clienti anche per più giorni, per consolidarmi nel ruolo ed acquisire ulteriore esperienza, lavorando su progetti sempre nuovi e sfidanti quali quelli che si stanno aprendo nel mondo ICT sanitario.

Considerato ormai raggiunto il completamento della digitalizzazione negli strumenti radiologici, settore nel quale Carestream è stata ed è ancora leader in Italia, si apre la nuova frontiera della gestione degli archivi unici.

L'obiettivo è creare archivi unici per tutto il mondo dell'*imaging*, anche non radiologico.

Carestream è in grado di gestire sia la fase di acquisizione, sia quelle di archiviazione e distribuzione intra ed extra reparti ospedalieri generatori dell'immagine o del referto.

Tutto ciò è possibile mediante utilizzo di portali web che interagiscono con tutti gli attori del processo: ospedali, pazienti, specialisti e magari anche medici di base.

Spero quindi di avere l'opportunità di poter implementare con la stessa determinazione progetti in questa direzione dove l'obiettivo primario è sicuramente quello di avere un sistema paziente-centrico in cui ci sia piena fruibilità di esami e referti in un mondo in cui le parole d'ordine sono mobilità e disponibilità immediata dei dati.

Chi Siamo

Gli Alumni



Contatti: alumni@isict.it

Sito: <http://isict.it/chisiamo.php?pagina=alumni>

SI RINGRAZIA



Marta Farruggia, Consulente di Redazione, laureata in Informazione ed Editoria. Ha collaborato con *Il Corriere Mercantile* e il *Liguria Business Journal*.